

Un pazzo a Chiesina Uzzanese nei pressi di Pistoia

Grida: «Spogliatevi!» poi spara e uccide

Contadino a Pontedera Aggredito e ucciso a colpi di scure

Dal nostro inviato S MARIA A MONTE, 11

Un terribile delitto ha sconvolto gli abitanti di un piccolo paese della provincia di Pisa, Santa Maria a Monte. Per tutta la giornata, la gente ha commentato la tragedia che ha sconvolto la vita di due famiglie di contadini. Nessuno, come ci è stato detto, potrebbe immaginare che nella mente di Vasco Biondi vi fosse il proposito di uccidere un uomo.

Biondi era, infatti, trapelato sulle vicende familiari di questo contadino di 48 anni, sposato con una donna più anziana di lui di sei anni e padre di ben 5 figlie. Come sia maturato il delitto nessun, ancora, ce lo spiega.

«Perché è successo? L'interrogativo è sulla bocca di tutti: gli abitanti, i carabinieri che stanno conducendo le indagini, delle squadre impegnate nella cattura del Biondi, il quale, dopo aver ucciso il suo compaesano, sembra essersi volatilizzato.

Ed ecco come si sono svolti i fatti: poco dopo le 11, dal circolo ricreativo di Santa Maria a Monte, è uscito un anziano contadino, Alberto Federighi, padre di 3 figlie. Si era recato a «veglia» con gli amici: era tranquillo, non aveva preoccupazioni. Si era trattato di andare a parlare con alcune persone così come era sua abitudine e poi si era diretto immediatamente verso casa, in via Fanciulla 45, dove abita con la moglie Assunta di 63 anni.

Aveva appena imboccato la strada di casa — così per ora sono stati ricostruiti i fatti — che il Biondi, che era un uomo sbucato da una vicina che fiancheggiava la via. Federighi si deve essere subito reso conto delle intenzioni di colui che gli stava di fronte: appena ha visto, infatti, che l'uomo impugnava una grossa scure, ha cominciato a gridare.

L'assassino, che non è riuscito a essere il Biondi, non ha posto tempo in mezzo e con forza ha colpito il poveretto alla testa e in altre parti del corpo, mozzandogli addirittura un braccio. Federighi invocava aiuto disperatamente e riusciva a trascinarsi fino alla propria abitazione distante una ventina di metri. Subito si era rifugiato nella stanza di un figlio, il marito morente, mentre numerose persone, richiamate dalle grida, accorrevano sul luogo.

È stato il Biondi — quest'ultimo parlo il contadino. Poi ha perso i sensi. Prontamente soccorso, poco dopo, veniva trasportato all'ospedale di Pontedera, ma per lui, non vi era più speranza.

Nessuno è riuscito ancora a spiegarci i motivi dell'atroce delitto. I due anziani contadini abitavano a pochi passi l'uno dall'altro e fra loro non vi erano mai state liti.

In paese si fa strada insistente una voce: il Biondi sarebbe stato tremendamente ubriaco della notte e in questi ultimi tempi, in lui, si sarebbe insinuato il sospetto che la donna lo tradisse con i Federighi.

Alessandro Carducci

Siracusa

Scoperto un dipinto siciliano del Caravaggio?

SIRACUSA, 11. — Un dipinto del Caravaggio, stato scoperto in una chiesa di Cassibile, frazione di Siracusa. Il parroco don Antonio Saitta, che da alcuni anni sovrintende ai lavori di restauro del tempio, ha in questi giorni conservato pregevoli opere d'arte, notò alcuni mesi fa che un piccolo olio su lena raffigurante colto e petto di un Cristo morente, era di notevole bellezza da far supporre che ne fosse autore un artista di prim'ordine. Il parroco tuttavia, si è deciso soltanto dopo un'attenta perizia del dipinto a Catania per un sommario restauro. Il responso è venuto stamane: secondo alcuni esperti il quadro appartiene al Caravaggio e forse alla mano del caposcuola stesso. E' stato d'altra parte accertato che il Caravaggio per un breve periodo di tempo fu effettivamente ospite di un nobiluogo a Siracusa.

Una ragazza di 20 anni fulminata da un colpo al cuore - La madre e una amica gravemente ferite - Il folle si è costituito

Dal nostro corrispondente CHIESINA UZZANESE, 11. Nessuno sa fornire una spiegazione — se esiste — della orribile, allucinante e assurda notte di sangue nel corso della quale una ragazza di 20 anni, Gabriella Lenzi, è stata uccisa con un colpo di pistola al cuore, sua madre Marinella e Gabriella Lenzi ferite da quattro colpi, e un'amica, Maria Grazia Irmeni, maestra di 18 anni, ridotta in fin di vita da tre proiettili sparati dal giovane falegname Pierluigi Biondi, di 27 anni.

Perché Pierluigi Biondi ha ucciso? Perché è stato sparato tanto sangue? A questo interrogativo non c'è risposta. Forse, più che gli investigatori che conducono le indagini, saranno gli psichiatri a far luce su questa incredibile tragedia. Non c'è dubbio che ci troviamo di fronte ad un folle, forse suggestionato da un film «Va' ed uccidi» che parla di assassini in stato ipnotico. Il Biondi era conosciuto in paese come un individuo non sempre in possesso delle sue facoltà mentali. Una volta si era allontanato da casa per andare a vedere la tomba di Mussolini, ed era rimasto fuori diversi giorni senza dare notizie di sé.

Il dramma è scoppiato in una atmosfera allucinante: le due ragazze, amiche da tanti anni, erano andate insieme a trascorrere un po' di tempo al «luna park» che ha posto le tende nel centro di Chiesina Uzzanese e, verso la mezzanotte, sempre insieme, si erano avviate a casa. Pochi momenti dopo, hanno incontrato il Biondi. L'uomo si è offerto di accompagnarle a casa, e le due ragazze hanno accettato la sgradevole compagnia (come ha detto più tardi, in un momento di lucidità, la maestra) perché si trovavano vicino a casa e speravano di liberarsi presto.

Chiusa la porta, il Biondi, che lui mente doveva essere ormai irrimediabilmente sconvolto, brandendo minacciosamente la pistola, ha gridato: «Spogliatevi e alla svelta». Proprio in quel momento, la porta di casa si aprì: era la madre e la sorella Lenzi che rientrava. Il Biondi, dopo un attimo di disorientamento, ha ordinato anche alla donna di togliersi gli abiti. Le tre donne urlavano disperatamente.

Gli attimi che hanno preceduto la sparatoria sono stati ricostruiti attraverso le dichiarazioni della nonna della ragazza uccisa, Quartina Gabriellucci, una vecchia di 70 anni, unica testimone della tragedia. Essa ci ha così descritto la scena culminante del dramma: «Ho suonato il campanello ed ho udito uno, due, cinque, dieci spari. Ho visto fuggire il Biondi con la pistola in pugno. Avvicinammi sulla porta sono rimasta quasi paralizzato dalla paura...».

Le tre donne — come è stato accertato dopo — quando hanno sentito suonare il campanello, si sono scagliate contro il Biondi, il quale aveva cominciato a sparare all'impazzita. Gabriella Lenzi, colpita per prima, è caduta uccisa sul colpo: il proiettile l'aveva raggiunta al cuore. Maria Grazia Irmeni, più volte ferita, è stata raggiunta anche da un colpo alla testa. La madre della ragazza assassinata ha avuto, invece, un braccio fratturato e il viso ferito di striscio da un proiettile. Poi è stato un accorrere di gente. Il Biondi, sulle tracce del quale si erano già lanciate decine di persone decise a ucciderlo, si è costituito ai carabinieri di Montecatini.



CHIESINA UZZANESE — Il giovane falegname Luigi Biondi e la ragazza assassinata, Gabriella Lenzi. (Telefoto ANS - L'Unità)

Contro il preside e i professori

Scritte oscene sui muri: chiuso il liceo Manara

Milano Assolto ancora il giudice antisemita

MILANO, 11. — Il giudice razzista Giovanni Durando, magistrato del Tribunale di Torino, è stato assolto dall'accusa di istigazione alla guerra civile, perché — il fatto non costituisce reato — il magistrato già processato a Genova — e assolto con una sentenza che suscitò scandalo — per aver ingiuriato l'intero popolo ebreo, spingendosi fino all'apologia del nazismo, ospite nella sua rivista, «La voce della giustizia», un articolo dell'avv. Nicolò Tallone, un uomo della sua stessa levatura morale e delle sue stesse idee politiche.

L'articolo prendeva lo spunto da un commento pubblicato su un giornale di Genova a proposito del centro-sinistra, ed era intitolato «Ci vedremo sulle barricate». Esso costituiva un invito rivolto all'estrema destra a scendere nelle piazze per provocare la guerra civile, se la politica italiana avesse minacciato di prendere un corso diverso da quello seguito — si era agli albori del centro-sinistra — fino ad allora.

«La destra esiste — scrisse l'avv. Tallone — e non cederà senza aver prima durissimamente combattuto, ci prepariamo alla lotta in difesa della Patria, della religione e della famiglia...».

Il procuratore generale presiede la Corte d'appello di Torino, dove si è svolto il processo. Il Biondi è stato assolto con un'ingiunzione di comparire, mentre il Tallone, nel processo di primo grado si difese affermando che con il loro articolo volevano semplicemente dare un contributo alla discussione politica.

La sentenza della Corte d'assise fu favorevole al due imputati, che furono assolti per insufficienza di prove. Il giudice razzista, il quale, come si è detto, continua a esercitare

le sue funzioni al Tribunale di Torino, ricorre ugualmente in appello.

Chiusa la porta, il Biondi, che lui mente doveva essere ormai irrimediabilmente sconvolto, brandendo minacciosamente la pistola, ha gridato: «Spogliatevi e alla svelta». Proprio in quel momento, la porta di casa si aprì: era la madre e la sorella Lenzi che rientrava. Il Biondi, dopo un attimo di disorientamento, ha ordinato anche alla donna di togliersi gli abiti. Le tre donne urlavano disperatamente.

E' ACCADUTO

Epidemia d'influenza

REGGIO CALABRIA — Tutte le scuole di Siderno sono state chiuse per tre giorni su ordine del medico provinciale di Reggio Calabria, a causa di un'epidemia influenzale, che ha colpito gran parte degli alunni.

Evazione

CAGLIARI — Il trentacinquenne Giovanni Di Battista Soru, di Guasila, è fuggito dalla colonia penale di Mamone. Carabinieri e polizia hanno iniziato una vasta battuta nella zona per catturarlo, mentre i posti di blocco sono stati istituiti nelle stazioni marittime e negli aeroporti.

Nasce nel taxi

VERONA — Ada Venturi, di 34 anni, ha dato alla luce un bambino, mentre, in taxi, era diretta all'ospedale L'Autista dell'auto pubblica ha aumentato la velocità, e azionando in continuità i segnali acustici, ha portato la donna al nosocomio in pochi minuti. La Venturi e il bambino sono stati ricoverati e godono ottima salute.

Ucciso da una sassata

MODENA — Mentre giocava con alcuni amici, un ragazzo di 11 anni, Wainer Van-

Alcamo

Un altro delitto della mafia di S. Gimignano

Feroce assassinio di un giovane forse implicato nel traffico delle carni

Dalla nostra redazione

ALCAMO, 11. — Quasi sotto gli occhi della polizia che lo stava affannosamente cercando, un uomo è stato ucciso questa notte ad Alcamo. Sul selciato, a pochi metri dal cadavere, sono ancora visibili le chiazze di sangue lasciate da una altra persona assassinata, con gli stessi sistemi, appena qualche settimana fa.

Il nuovo delitto è stato compiuto in pieno paese, malgrado la stretta sorveglianza delle pattuglie di carabinieri fatte affluire ad Alcamo in seguito al continuo ripetersi di attentati dinamitardi. Gli assassini non hanno soltanto sparato a bruciapelo, ma hanno infierito ferocemente sul cadavere colpendolo con i calci delle pistole. La questura di Trapani è nei guai e non sa che pesci prendere: da un capo all'altro del triangolo Trapani, Marsala, Alcamo i delitti si ripetono ormai con un'impressionante crescendo e non uno dei responsabili viene acciuffato.

A Trapani, intanto, la Procura sforna mandati di cattura a getto continuo, ma sono quasi tutti inutili. I più potenti capimafia (tra cui il temibile Vincenzo Rimi) sono scappati a bosco e vanaglia della polizia, restando soltanto le figure meno importanti, come quei due fratelli Gandolfo rispettivamente di 82' e 87 anni (!), arrestati ieri mattina a Marsala perché implicati — sembra — in un delitto consumato sedici anni fa.

Di questo passo sarà un successo della Squadra Mobile di Trapani arrestato nel 1970 gli assassini del pastore Pietro Maltese, 24enne, la vittima appunto di stanoletti. Costui, malgrado fosse sorvegliato speciale, stanoletti alle due, quando la ronda ha bussato alla sua abitazione, non era in casa. I poliziotti hanno quindi dato l'allarme, e di lì a poco, pattuglie di carabinieri si sono messe a perlustrare il grosso centro. In una strada secondaria, accanto alla «600» di sua proprietà, è stato rinvenuto il cadavere del Maltese.

Cinque colpi di pistola calibro 9 lo avevano colpito alle spalle, uccidendolo. Il cranio della vittima era fraccassato; gli assassini vi avevano infierito sopra con tale violenza che un pezzo di calcio di rivoltella è stato rinvenuto frammiato alle ossa craniche del pastore.

Sia lui, sia Gaspare Ferrara, l'ucciso di alcune settimane fa, erano sospettati di far parte di una «cosca» mafiosa dedicata agli abigeati e alla macellazione clandestina delle carni. La catena è vastissima, come è noto, e interessa soprattutto la provincia di Palermo e la fascia costiera dal capoluogo siciliano a Trapani.

Lite tra fidanzati

«Géttati a fiume» e corre al Tevere

La donna è stata salvata da un passante

Sconvolta da un litigio con il mio fidanzato mi ha detto di uccidermi ed io voglio buttarmi... Sono intervenuti alcuni poliziotti del commissariato locale che hanno fermato l'uomo. La giovane domestica è stata invece accompagnata all'ospedale. E' uscita di casa e si è diretta a ponte Milvio con il ferito. Quando è stata per lanciarsi, un passante è intervenuto a fermarla. «Mi lasciassi violento lui; si accu-



S. GIMIGNANO — I secoli, le piogge, la neve e il vento, minacciano di distruggere alcuni monumenti di S. Gimignano, la celebre città delle cento torri, in provincia di Siena. Le ultime piogge soprattutto hanno forse provocato l'irreparabile. Il campanile della «Porta alle Fonti», una chiesetta del 1200, è già crollato insieme ad una parte delle mura. Anche il Torrione di San Francesco, che risale al XII secolo, è ormai, irrimediabilmente condannato. Nelle mura della città si sono già aperte crepe paurose. Una nuova ondata di maltempo potrebbe provocare l'irreparabile, se le autorità non interverranno immediatamente a bloccare il pericolo di crolli che minacciano direttamente una delle più belle e monumentali città toscane. Nelle telefoto: le macerie del campanile della «Porta alle Fonti». (In alto); in basso, il Torrione di San Francesco.